



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

## ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

### Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

Politiche urbane del cibo contro lo spreco e a sostegno delle donazioni alimentari. Attori, meccanismi e fattori facilitanti della governance collaborativa nel caso italiano

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

*Published Version:*

Renata Lizzi (2022). Politiche urbane del cibo contro lo spreco e a sostegno delle donazioni alimentari. Attori, meccanismi e fattori facilitanti della governance collaborativa nel caso italiano. RIVISTA ITALIANA DI POLITICHE PUBBLICHE, /(3), 319-348 [10.1483/105511].

*Availability:*

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/935658> since: 2023-07-21

*Published:*

DOI: <http://doi.org/10.1483/105511>

*Terms of use:*

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).  
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

# Politiche urbane del cibo contro lo spreco e a sostegno delle donazioni alimentari Attori, meccanismi e fattori facilitanti della governance collaborativa nel caso italiano

Renata Lizzi

Urban Food Policies against Waste and Supporting Food Donations. Actors, Mechanisms and Facilitating Factors of Collaborative Governance in the Italian Case

Literature on urban food policies identifies local scale as the most appropriate one to facilitate interconnections between actors, to integrate policy sectors, to compose different interests in «win-win» policy solutions and horizontal modes of governance. The Collaborative Governance framework highlights these dynamics. The Italian case is particularly interesting given that urban food policies and initiatives are spreading in large and medium cities. The contribution focuses on waste reduction and food donations, the analysis is centered on actors, networks, and facilitating factors of the Collaborative Governance. Interesting elements emerge: the prevalence of private actors and bottom-up initiatives; a different role of public actors, not steering but facilitating; the relevance of horizontal governance mechanisms, flexible partnerships, and information tools.

*Keywords:* Food policy; Food waste; Food donations; Urban scale; Collaborative governance; Italy.

## Introduzione

Un'ampia letteratura si sta interessando allo studio delle politiche locali e urbane del cibo, a conferma della crescente attenzione accademica e politica per quelli che vengono identificati come nuovi *food systems* di livello locale, tipi di network alternativi fra consumatori, produttori, attori pubblici e del Terzo Settore, strategie integrate di

*urban food policy* in costante diffusione. Questo fenomeno di *re-scaling* delle politiche del cibo comporta – secondo alcuni (Rossi *et al.* 2019; Coulson e Sonnino 2019) – una ridefinizione delle relazioni di potere fra livelli e attori del regime di policy, molto più evidente a livello locale e con manifestazioni empiriche che assumono forme e modalità estremamente varie. Si fa riferimento alle catene corte (*short chains*) fra consumatori e produttori, come i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e i Gruppi di Acquisto Locale (GAL); alle reti urbano-rurali di piccoli produttori e delle vendite dirette; alle esperienze di *street food* e di agricoltura urbana; a programmi integrati di *food policy* che città di grandi e medie dimensioni hanno messo in atto, specie dopo Expo 2015<sup>1</sup>. Un ruolo significativo nell’ambito di tali esperienze è giocato dalle *food banks*, dagli empori alimentari di solidarietà, da reti del sociale che in ambito urbano costituiscono il pilastro delle donazioni alimentari a favore di individui e famiglie in condizione di povertà. Tali reti si combinano con azioni e progetti di recupero del cibo per ridurre lo spreco nella ristorazione, nella grande distribuzione (GDO), anche attraverso iniziative come *last minute market*, *doggy bag* e applicazioni come *too good to go*. Studi e indagini dedicate a queste sperimentazioni di *policy* in costante espansione hanno dato conto del valore sociale ed economico di queste reti alternative fra attori della catena del cibo e ne hanno messo in evidenza la maggiore sostenibilità rispetto ai sistemi tradizionali<sup>2</sup>.

A fronte della varietà di esperienze, la letteratura accademica su *local food systems*, *urban food policy* e *food governance* muove da prospettive analitiche diverse e si focalizza su oggetti di indagine differenti seppure interconnessi – spreco, povertà, salute e diete, filiere sostenibili, reti sociali, politiche e progettazione, modi e strumenti di governance (Morgan 2013; Moragues-Faus e Morgan 2015; Vara-Sanchez *et al.* 2021; Moragues-Faus 2020; Galli *et al.* 2018) – ma concorda nell’identificare nella dimensione locale/urbana quella più adeguata a sperimentare soluzioni di *policy* e di governance olistiche e innovative

<sup>1</sup> Il tema di Expo Milano 2015 era «Nutrire il Pianeta. Energia per la vita», dall’evento sono conseguiti la Carta sul cibo e il Patto di Milano sulle politiche urbane Cibo (MUFPP, <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/>).

<sup>2</sup> Osservatori e pubblicazioni danno ragione delle dimensioni sociali, economiche di queste iniziative realizzate in ambito urbano (connesse a donazioni e povertà alimentare, spreco e recupero, educazione alimentare e sostenibilità sociale e ambientale); si rimanda Percorsi di Secondo Welfare, Osservatorio Zero Waste, ASVIS ActionAid. Sul fronte delle istituzioni internazionali ed europee linee guida, indicatori e dati sono inseriti in rapporti e documenti; ad esempio, FAO (2020), FAO (2021), EU Platform on FLFW, 2016-2021 (European Commission 2021).

(Wiskerke 2009; Sonnino 2016). Gli elementi interessanti che emergono da questi studi riguardano: le modalità diffuse di *cross-sectoral partnership*, il coinvolgimento di attori privati, della società civile ed esperti nei processi di co-decisione e di co-gestione delle iniziative; la condivisione di significato e la fiducia come legame prevalente fra attori appartenenti a ambiti diversi; la diffusione di innovazione attraverso comunità di pratiche e *community capacity building*; infine le modalità variabili di istituzionalizzazione di nuovi spazi di governance. Elementi questi che richiamano il modello della Collaborative Governance (CG), le cui modalità si connotano appunto per la presenza di attori pubblici e privati, per l'importanza della fiducia come collante relazionale (*grease of trust*), per le potenzialità di apprendimento collettivo e di innovazione attraverso la condivisione di significati e di pratiche (Ansell e Gash 2008; Emerson *et al.* 2012).

Soluzioni non tradizionali e sostenibili, modalità di governance orizzontali e collaborative hanno ampio riscontro empirico in contesti urbani e in spazi di policy connessi alla questione del cibo (Moragues-Faus e Morgan 2015; Deakin *et al.* 2016; Moragues-Faus 2020). In questa macro-area di policy, le iniziative di lotta allo spreco e di donazione alimentare sono area di incrocio fra problemi complessi legati al cibo che – su scala urbana – trovano soluzioni efficaci. Ciò è avvenuto non solo in Italia, ma anche oltre i confini nazionali (Riches 2002; Meads 2017; Galli *et al.* 2018; Lambie-Mumford e Silvasti 2020). Politiche urbane nate attorno alla questione multidimensionale del cibo (Barling *et al.* 2009) hanno avuto genesi, sviluppo e finalità significativamente differenti: da tempo presenti nelle aree urbane del Nord America e dell'Europa, si stanno diffondendo in numerose città dell'America Latina, mentre sembrano ancora poco presenti nelle aree urbane del Sud Africa (Haysom 2015). Nel contesto europeo, le politiche urbane del cibo sono andate componendo misure settoriali, iniziative caritatevoli, programmi di pianificazione urbana, progetti di produzione sostenibile con orti urbani, reti di distribuzione ravvicinata e consumo consapevole. Nel caso italiano le politiche urbane del cibo sono state in origine e prioritariamente declinate attraverso misure di contrasto allo spreco alimentare, iniziative di recupero e attività diffuse di donazione dei beni alimentari a favore di individui e famiglie in difficoltà. L'Unione Europea (UE), attraverso il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) sostiene dal 2013 la distribuzione di eccedenze alimentari a persone in condizioni di povertà attraverso soggetti del Terzo Settore e reti operative a livello urbano; l'UE ha inserito programmi e indirizzi in tema di insicurezza, povertà, salute e nutrizione, spreco, sostenibilità in un quadro di azioni i cui obiettivi

generali sono ripresi in vari programmi (Agenda 2030 e SDGs 12.3; FEAD 2013; EU Platform on FLFW 2016; Orientamenti UE 2017).

È comunque alla scala urbana che bisogna guardare in via privilegiata per osservare se e come queste disposizioni si combinino e producano azioni concrete, dando luogo a soluzioni virtuose e soddisfacenti, a modalità di governance partecipate e collaborative. È a livello urbano che questa area di incrocio fra problemi complessi e più settori di policy ha trovato declinazioni che funzionano e 'rimediano' almeno parzialmente ai problemi legati al cibo, con dati alla mano: secondo il recente rapporto di Fondazione Barilla del 2020 (2020), a livello europeo, ben il 50% delle azioni e iniziative contro lo spreco alimentare sono da catalogare come '*food donations*', attribuibili ad attori che appartengono a NGOs, enti caritatevoli, fondazioni e banche del cibo e che operano in ambito urbano e rappresentano il 45% di quelli coinvolti in azioni di riduzione e contrasto allo spreco alimentare (Fattibene *et al.* 2020<sup>3</sup>). Dal rapporto DMPi Fondazione Barilla emerge con evidenza il ruolo preponderante dei cittadini, della società civile, quali attori rilevanti di tutte queste iniziative di *policy*, accanto agli enti caritatevoli e alle autorità locali.

In Italia, dai dati di Banco Alimentare Onlus (2021) emerge che solamente Rete BA ha raccolto 126 milioni di tonnellate di cibo (22% dall'industria alimentare e 18% dalla GDO), poi distribuito attraverso una rete di 7.600 strutture caritative convenzionate per le donazioni alimentari a favore di circa 1.700.000 persone che ricevono beni alimentari freschi e conservati, con richieste sempre in aumento. L'Italia è considerato paese pioniere nel campo delle donazioni – secondo il primo rapporto dell'O-ERSA (Grant e Rossi 2022) – e la maggior parte delle eccedenze alimentari sono recuperate e destinate a donazioni per alimentazione umana; sta aumentando il recupero anche ai fini dell'alimentazione animale e per l'economia circolare; le politiche di riduzione dello spreco si stanno diffondendo anche grazie a nuove tecnologie, l'expertise di imprese e organizzazioni agevolatrici.

In Italia, le prime collette alimentari e l'azione di Banco Alimentare<sup>4</sup> risalgono agli anni Novanta del secolo scorso e sono finalizzate alle donazioni alimentari; nel tempo hanno contribuito ad aumentare

<sup>3</sup> Mentre la quota più consistente di *food waste* (attorno al 50-60%) è attribuibile alla fase finale e ai comportamenti sbagliati di consumatori, famiglie e ristoratori.

<sup>4</sup> La Fondazione banco alimentare onlus è ente non profit che guida Rete BA, ha come missione il recupero, raccolta, gestione, distribuzione, donazione di beni alimentari (<https://www.bancoalimentare.it/it/chi-siamo/fondazione>).

la raccolta e il recupero dei prodotti alimentari, estendendo le reti urbane del sociale per la distribuzione. Anche la creazione della prima iniziativa istituzionalizzata di lotta allo spreco alimentare – *Last Minute Market*<sup>5</sup> – risale al 1998, porta all’attivazione del progetto Spreco Zero nel 2010, dà vita a convenzioni e collaborazioni con una numerosità di soggetti privati e pubblici. Queste prime azioni hanno beneficiato delle disposizioni della legge 155/2003 (cd. legge del buon samaritano) e hanno preceduto la più organica legge 166/2016 (cd. legge Gadda), come vedremo in seguito, dando avvio e costituendo esempio e *spill-over* per molte altre iniziative urbane di contrasto alla povertà e allo spreco alimentare, diffondendo pratiche di recupero e rivalorizzazione di prodotti alimentari destinati allo smaltimento.

L’obiettivo di questo contributo è di guardare all’area di policy che è incrocio fra grandi problemi legati al cibo e che in ambito urbano, in Italia, ha visto nascere e diffondersi iniziative, progetti, misure di contrasto allo spreco e per le donazioni alimentari<sup>6</sup>; l’analisi sarà focalizzata su attori e meccanismi di governance attraverso il framework della GC. L’approfondimento sul caso italiano metterà in luce come genesi, evoluzione e configurazioni di attori delimitino – nell’attribuzione di significato e valore – gli obiettivi condivisi, le pratiche e le reti di collaborazione, ovvero i meccanismi essenziali di funzionamento della GC in ambito di *food* e nei contesti urbani.

Nel contributo ci si propone di seguire una metodologia *theory-driven* (Skelcher e Sullivan 2008) procedendo con un’analisi selettiva della letteratura su *food governance* e GC mirata ad indentificare le condizioni di partenza, i meccanismi di funzionamento e gli aspetti caratterizzanti. Si procede poi alla ricostruzione dell’esperienza italiana analizzando iniziative e misure che a livello urbano si sono sviluppate per rispondere alle questioni legate al cibo, in particolare ai problemi della riduzione dello spreco, del recupero e delle donazioni alimentari. L’analisi delle configurazioni degli attori e delle reti collaborative è finalizzata ad evidenziare la presenza di meccanismi di GC

<sup>5</sup> Last Minute Market è nato nel 1998 e ha contribuito a dare salienza alla questione dello spreco alimentare, a delineare possibili soluzioni di policy che poi hanno trovato sviluppi in ambito di molte politiche urbane (<https://magazine.unibo.it/archivio/2019/01/30/venti-anni-di-last-minute-market-lo-spin-off-nato-in-unibo>).

<sup>6</sup> Il presente saggio non è dedicato alla analisi del fenomeno complesso della povertà alimentare (*food poverty*) e alle politiche di contrasto; si rimanda per questo al lavoro di Maino *et al.* (2016). Allo stesso modo, per un’analisi centrata sulle politiche di contrasto allo spreco alimentare (*food waste*) si rimanda a Busetti (2019).

e ad individuarne eventuali specificità nel caso di studio. Saranno utilizzate ricerche e indagini disponibili sulle esperienze urbane più note, report e pubblicazioni di enti e fondazioni, l'infrastruttura informativa che si è andata costruendo sulle molteplici iniziative di lotta allo spreco e povertà alimentare diffuse a livello urbano<sup>7</sup>.

Il saggio dedica il prossimo paragrafo alla letteratura su *urban food governance* e GC, evidenziandone elementi condivisi e meccanismi distintivi di funzionamento; il paragrafo successivo presenta un quadro sintetico del caso italiano e si focalizza sulla mappatura di attori, iniziative e reti sulla base di evidenze empiriche fornite da studi, report e osservatori tematici. L'ultimo paragrafo è dedicato alla discussione sui tratti caratteristici dell'esperienza italiana nell'area di policy che connette lotta allo spreco e sostegno alle donazioni alimentari, riflettendo sugli elementi connotativi della *food governance* collaborativa all'italiana; in chiusura si evidenziano le maggiori sfide e una possibile agenda di ricerca.

### Il framework della Governance Collaborativa negli studi su *urban food governance*

Questo paragrafo non propone una rassegna della letteratura, ma si sofferma selettivamente su alcuni degli studi dedicati alle esperienze di *urban food governance* per individuare gli aspetti che richiamano fattori e dimensioni rilevanti del modello della GC. L'obiettivo è quello di rilevarne poi la presenza/assenza nella ricostruzione del nostro caso e di individuare le modalità specifiche di funzionamento della GC nell'area di policy che è oggetto specifico di attenzione di questo lavoro.

Nell'ampia letteratura che si occupa di *urban food policy* vi è una parte focalizzata sul funzionamento della *governance* che richiama molti degli aspetti distintivi della GC. Non si tratta di una letteratura omogenea, segue prospettive di analisi diverse, approcci centrati su dinamiche sociali di cambiamento (*political consumerism, civic society* e nuovi diritti), su cambiamento e innovazione originata dal basso e da esigenze dei consumatori, da nuovi attori e reti informali (*policy*

<sup>7</sup> Osservatorio Internazionale Waste Watcher, Rete Italiana Politiche Locali del Cibo, Bilanci periodici di BA e Caritas; FUSION EU, Percorsi di Secondo Welfare, ASVIS, ActionAid, e dal 2019 anche l'O-ERSA compongono tale infrastruttura informativa e forniscono dati e conoscenze aggiornate su iniziative, progetti, ricerche in corso.

*change, social innovation*); su strategie di *policy integration* e di pianificazione urbana di politiche del cibo; sul capitale sociale e la costruzione di comunità locali sostenibili e inclusive; su processi decisionali partecipati e politiche co-generate fra pubblico e privato<sup>8</sup>. I contributi che più si concentrano su dinamiche di coordinamento e integrazione *cross-sectoral*, costruzione condivisa di significati e obiettivi attraverso processi e spazi governance inclusivi non sono numerosi (Wiskerke 2009; Mount 2012; Sonnino 2019; Vara-Sanchez *et al.* 2021; Deakin *et al.* 2015; Moragues-Faus 2020).

Le dimensioni su cui gli studiosi si soffermano e che connotano il funzionamento della governance urbana nell'area del *food* sono la scala locale e le dinamiche urbane di *re-scaling* che segnalano l'emergere di modalità alternative di governare il cibo; la pluralità di attori economici e della società civile, le reti multi-attore che ne derivano (AFNS, *Alternative food networks*, e CFNS, *Civic food networks*); le modalità di collaborazione e i meccanismi che favoriscono i partenariati e le iniziative di *policy cross-sectoral*, fra ambiti d'azione connessi alla questione multidimensionale del cibo.

In particolare, l'immagine del triangolo della *food governance* proposto da Wiskerke (2009, 376) individua nel tipo nuovo di relazioni fra autorità/attori pubblici, mercato/operatori economici e società civile una delle caratteristiche della *food governance* urbana, i cui meccanismi di attivazione (genes) e di funzionamento sono costituiti da *network* alternativi, nuove costellazioni di attori e diverse modalità di relazione che si sviluppano in condizioni favorevoli (Wiskerke 2009, 376-77).

Galli e Rossi (2015) si soffermano sui medesimi elementi connotativi della *new food governance*, che consistono di modi di interazione e di *decision-making* che coinvolgono una molteplicità di attori, integrano ambiti d'azione e responsabilità, danno vita a sperimentazioni e innovazioni su scala locale. Gli autori ne evidenziano anche le maggiori sfide: mettere in agenda la questione del cibo in contesti di sistemi e politiche locali del cibo significa saper comporre i diversi interessi che vi gravitano attorno, coinvolgere gli *stakeholders* sulla base di conoscenze e valori condivisibili, fare ricorso a strumenti negoziali, infrastrutture comunicative e tecnologiche-informatiche che siano efficaci<sup>9</sup>. Il passaggio a forme stabili di collaborazione richiede conces-

<sup>8</sup> Senza pretesa di esaustività si rimanda agli autori già richiamati a pag. 321, per gli studi sul caso italiano ai riferimenti in avvio di paragrafo 3.

<sup>9</sup> Le priorità sono di diversa natura e gli attori coinvolti portatori di istanze differenti, le modalità di interazione, gli strumenti di negoziazione, di *knowledge*



sioni da parte dei diversi *stakeholders*, la condivisione di responsabilità e rischi, la capacità di procedere all'adattamento delle soluzioni di *food policy* sulla base di un *decision-making* collettivo che rifletta la diversità di interessi in gioco, componga i diversi obiettivi e valori, grazie anche al ruolo di mediazione e di supporto dell'attore pubblico (Rossi e Galli 2015). Sono questi gli elementi che fanno funzionare la governance collaborativa sia secondo Ansell e Gash (2008) che secondo Emerson *et al.* (2012)<sup>10</sup>.

Il modello della GC si presta dunque efficacemente ad analizzare le configurazioni variabili di attori e le modalità di interazioni flessibili e orizzontali che caratterizzano le esperienze di *food governance* in ambito locale e urbano. Le modalità specifiche e i meccanismi effettivi di funzionamento vengono evidenziati da contributi empirici, analisi comparate e studi di caso che identificano le forme e le modalità differenziate di funzionamento (Meads 2017; Galli *et al.* 2018; Vara-Sanchez *et al.* 2021; Andreola *et al.* 2021; Arcuri *et al.* 2022). Da questi lavori emerge come alcune costellazioni di attori siano tenute insieme da relazioni collaborative orizzontali che trovano il collante nella fiducia (*the grease*, secondo Ansell e Gash 2008); altre si attivano e si consolidano attraverso la diffusione di buone pratiche, attraverso *information sharing* (Meads 2017); altre ancora si caratterizzano per modalità di collaborazione sostenute da opportunità e incentivi (*consequential incentives*); configurazioni di attori in ambiti d'azione affini e interdipendenti possono dare vita a *partnership* flessibili attraverso l'utilizzo di strumenti negoziali (Penco *et al.* 2021; Galli *et al.* 2018; Meads 2017). Nella creazione o nella strutturazione/istituzionalizzazione di uno spazio di governance collaborativa può svolgere un'azione importante la *facilitative leadership*, con un ruolo di promozione e di innovazione che può essere giocato da uno *stakeholder* importante, più spesso dall'attore pubblico (municipalità) con il supporto di fondazioni, esperti, università. La varietà di situazioni e la combinazione variabile delle diverse modalità portano alla creazione di spazi pubblici di partecipazione e co-decisione che – se anche attivati dall'attore pubblico – favoriscono e sostengono il coinvolgimento di attori privati e della società civile (Moragues-Faus 2020; Arcuri *et al.* 2022). Benché nelle diverse sperimentazioni possano prevalere fattori di attivazione e meccanismi di funzionamento diversi è dalla composizione variabile

*brokerage and facilitation* non sono semplici da trovare e da far funzionare, tenuto conto della varietà di situazione locali (Galli e Rossi 2015).

<sup>10</sup> Emerson *et al.* (2012) parlano esplicitamente di rischi e condivisione di responsabilità, senza la quale la GC non è tale.

di questi fattori e da condizioni facilitanti che dipende la loro replicabilità e istituzionalizzazione (per diventare esperienze di *policy* vere e proprie).

Le differenti possibili configurazioni di attori e reti nelle differenti modalità di GC, quindi, daranno vita a: i) reti di fiducia e solidarietà (attori sociali, associazioni caritatevoli, numerose e capillari): su queste si aggiungono in un secondo tempo fondazioni e autorità municipali; ii) reti di collaborazione e partenariato basate su conoscenza condivisa su opportunità, strumenti pratiche, obiettivi condivisi (attori molteplici, economici e sociali, esperti, appartenenti GDO e piccola distribuzione, ma anche onlus, legati da opportunità convenienza conoscenza, scelte sostenibili da più punti di vista): a volte si aggiungono in un secondo tempo esperti e attori pubblici, con progetti europei; iii) reti informate allo scambio e alla convenienza, catene corte fra produttori e consumatori (numero ridotto di attori, GAL): potenziali estensioni a GAS a seguito di creazione di rete più ampia con associazionismo e attori agevolatori.

Nelle reti e spazi di governance di scala più complessa va sottolineata l'importanza del meccanismo di *information sharing* e delle infrastrutture comunicative che, nella GC, svolgono una funzione di agevolazione e di legittimazione; si evidenzia, inoltre, la presenza di attori come ricercatori ed esperti, i quali contribuiscono alla conoscenza e alla diffusione di comunità di pratiche, a tenere accesa l'attenzione e il discorso pubblico (Meads 2017; Moschitz *et al.* 2018)<sup>11</sup>. In presenza di queste condizioni e grazie alla compresenza di più fattori, i meccanismi di CG si replicano e si diffondono spiegando la *self-reinforcing nature of the processes that determine governance* (Mount 2012, 120). Queste modalità di governance conquistano spazi stabili di azione (mercati locali, filiere corte, empori solidali, GAS e GAL) acquisendo potenziali capacità di erosione dei sistemi tradizionali, almeno in contesti favorevoli (Wiskerke 2009; Brunori *et al.* 2011; Blay-Palmer *et al.* 2016). Nei contesti urbani e locali queste dinamiche si attivano e producono soluzioni efficaci, attraverso la composizione di obiettivi e interessi legati al problema multidimensionale del cibo<sup>12</sup> e disposti

<sup>11</sup> Questi autori evidenziano come iniziative, dibattiti e progetti costituiscano «... platform for discussion and exchange of ideas between researchers, city administration, civil society, and other food system actors» in grado di delineare le direttrici del cambiamento verso nuovi stili e pratiche di consumo, produzioni e filiere distributive sostenibili, forme partecipate di e inclusive di governance (si veda anche Moragues-Faus 2020).

<sup>12</sup> La questione del cibo ricomprende e interconnette una serie di altre questioni salienti (spreco, ambiente, sostenibilità salute povertà, qualità, sicurezza) e

all'integrazione attraverso i meccanismi collaborativi sia informali sia formali.

La letteratura su *urban food governance* che più o meno esplicitamente richiama il modello della GC evidenzia che per comprendere sviluppo e consolidamento di modalità alternative di approvvigionamento, catene corte, forme integrate di policy a livello territoriale, reti di solidarietà è necessario guardare alle specifiche configurazioni di attori e al tipo di relazioni fra essi (Donkers 2013; Sibbing *et al.* 2019). Tali configurazioni variano nelle dimensioni e nella natura dei legami nelle differenti sperimentazioni e manifestazioni empiriche: hanno dimensioni ridotte nel caso delle catene corte, si limitano a relazioni di scambio diretto fra produttori e consumatori; si ampliano e implicano fiducia, condivisione di pratiche e obiettivi condivisi nel caso delle reti di solidarietà fra GDO e Terzo settore e servizi sociali pubblici. Sono le modalità di materializzazione di queste reti collaborative che identificano i meccanismi essenziali dell'avvio (consapevolezza dell'interdipendenza, *mutual learning* e *shared understanding* nelle *starting conditions*), della replicazione dei meccanismi di GC, orizzontale e tendenzialmente informale (comunità di pratiche e diffusione delle conoscenze attraverso più ampie collaborazioni ed estensione delle iniziative). Nei contesti territoriali urbani operano poi fattori che consentono di rinsaldare le relazioni e ampliare le sperimentazioni. Il ruolo dell'attore pubblico è di supporto, di mediazione e facilitazione: l'evidenza fornita dagli studi sulla centralità dei AFNS nel contesto di *negotiated collaborative food governance* (NCFG) mostra come politiche efficaci e soluzioni soddisfacenti a problemi collettivamente rilevanti possono svilupparsi senza affidamento esclusivo sull'azione del governo (Donkers 2013).

In estrema sintesi, l'esercizio di intersezione fra due ambiti di studio dedicati a *urban food governance* e *governance* collaborativa evidenzia la presenza di dinamiche molto simili che hanno: *i*) declinazioni *urban-based*; *ii*) sono *policy oriented* (Ansell e Gash 2008); *iii*) sono adattabili e potenzialmente innovative. Tali dinamiche funzionano attraverso meccanismi di collaborazione orizzontale (fiducia, condivisione di responsabilità e rischi), sulla base di configurazioni variabili di attori privati e pubblici, con un diverso ruolo dell'attore pubblico. Nel prossimo paragrafo si verificherà la presenza di queste dinamiche di GC attraverso la ricostruzione delle configurazioni di attori, le reti e i meccanismi di funzionamento.

- a livello locale e urbano - trova i modi per creare sinergie e combinare istanze e interessi (Barling *et al.* 2009; Wiskerke 2009); i confini fra significati, valori, obiettivi e interessi sono flessibili e declinati nei vari contesti (Donkers 2013).

Iniziative di food policy contro lo spreco e a sostegno delle donazioni alimentari. Attori e meccanismi della Governance Collaborativa nelle città italiane

In Italia, l'emergere di un'area di policy attorno al tema multidimensionale del cibo presenta alcune specificità illustrate dagli studi disponibili che – diversi per prospettiva e fuoco analitico – ne individuano le diverse componenti, l'evoluzione incrementale e una non facile istituzionalizzazione a livello nazionale (Ferretti e Maggauda 2006; Busetti 2020). Un diverso passo e più ampia diffusione si evidenziano per azioni e politiche di livello locale e urbano: nelle città o attorno alle città è stato più facile il combinarsi di istanze e conoscenze, l'ampliarsi del numero di attori coinvolti, l'attivazione di attori privati, del Terzo Settore e della società civile, la creazione di reti corte di convenienza e solidali (Guidi e Andretta 2015). Senza pretese di esaustività, per un quadro d'insieme si rimanda ai lavori di Calori e Magarini (2015), Dansero *et al.* (2017), Brunori *et al.* (2012), Brunori *et al.*, (2013), Mazzocchi e Marino (2020); Arcuri *et al.* (2022). Questi contributi danno conto dell'evoluzione del discorso pubblico, delle molteplici sperimentazioni locali di piani, programmi, strategie di policy che cercano di integrare la produzione alimentare sostenibile, la trasformazione di qualità, la sostenibilità sociale e ambientale, il consumo responsabile e l'attenzione alla salute umana e alla sicurezza alimentare. Altri studi e osservatori si sono concentrati sul tema più ampio e complesso della povertà alimentare (Maino *et al.* 2016; ActionAid 2020; Marchetti e Secondi 2022) sulle iniziative di contrasto alla povertà alimentare e sulla rete creata dal Terzo Settore per la raccolta e la distribuzione quotidiana delle donazioni alimentari (Coppo 2018; Caritas 2018; Penco *et al.* 2021), sulle politiche di riduzione e recupero dello spreco alimentare (Busetti 2019).

L'attenzione non solo accademica per le questioni legate al cibo a livello urbano-locale è testimoniata dal coinvolgimento di operatori esperti in programmi e iniziative, come La Rete Locale delle Politiche del Cibo, l'attività di centri studi e fondazioni (Fondazione Barilla, Fondazione Feltrinelli, Percorsi di Secondo Welfare, ASVIS, ActionAid, FoodPRIDE), da attività di informazione e di sensibilizzazione, come nel caso di Last Minute Market e di Slow Food i cui presidi in Italia sono parte integrante di molte reti locali alternative<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> Slow Food poi ha un'esposizione rilevante anche a livello internazionale. Si

Expo 2015, la Carta del cibo e il Patto delle città sul cibo (MUFPP<sup>14</sup>) hanno rappresentato indubbiamente eventi catalizzanti: sono 300 le città italiane che hanno sottoscritto il documento di Milano (Forster *et al.* 2015); diverse città italiane fanno parte di reti europee di città attive nell'area delle politiche del cibo. Infine, sono diverse le città italiane – Milano, Bologna, Livorno Pisa, Lucca e recentemente Roma – che si sono dotate di strutture formali di coordinamento – *food councils*, organismi e uffici *ad hoc* per le politiche per il cibo – all'interno delle amministrazioni cittadine. Si tratta dunque di un contesto favorevole.

Come anticipato nel paragrafo introduttivo, è nell'area di incrocio fra azioni di contrasto allo spreco alimentare e di lotta alla povertà alimentare attraverso le donazioni di cibo – a livello urbano – che si avviano in Italia le prime sperimentazione virtuose di *food governance* collaborativa. Le collette alimentari e l'azione del Banco Alimentare<sup>15</sup> sono attive dagli anni Novanta del secolo scorso e sono finalizzate alle donazioni alimentari, attraverso una rete territorialmente diffusa di raccolta e di recupero dei prodotti alimentari invenduti, in origine presso la grande distribuzione (GDO), ma non solo. Altri attori del Terzo Settore si sono attivati nel tempo nella ancora più capillare e socialmente importante azione di donazione alimentare (Caritas, CRI, associazioni volontarie e parrocchie). Anche la creazione della prima iniziativa di lotta allo spreco alimentare – Last Minute Market<sup>16</sup> – risale al 1998 e, nel tempo, sviluppa collaborazioni e progetti con una numerosità di soggetti pubblici e privati, contribuendo a diffondere misure di riduzione dello spreco in grandi ospedali, scuole e mense aziendali e municipalità. Queste iniziative si avviano grazie alla credibilità di cui godono i soggetti promotori – attori privati e del Terzo

veda al riguardo il seguente link: <https://www.slowfood.it/le-comunita-slow-food-una-rete-unica-al-mondo-che-diventa-realta/>.

<sup>14</sup> Il *Milan Urban Food Policy Pact* (MUFPP), una delle principali eredità di EXPO 2015, è il primo Patto internazionale che impegna i Sindaci a lavorare per rendere sostenibili i sistemi alimentari, garantire cibo sano e accessibile a tutti, preservare la biodiversità e lottare contro lo spreco alimentare. Ad oggi 2022, sottoscritto da 229 città nel mondo, 20 in Italia.

<sup>15</sup> Banco Alimentare in Italia ha 21 organizzazioni territoriali-regionali, conta su 7.500 strutture caritatevoli e circa 2000 volontari, è membro del *European Food Banks*; si rimanda al sito: <https://www.bancoalimentare.it/it>.

<sup>16</sup> Last Minute Market è nato nel 1998 e ha contribuito a dare salienza alla questione dello spreco alimentare e a delineare una serie di possibili soluzioni di policy che poi hanno trovato sviluppo in ambito urbano con progetti, iniziative sperimentazioni. Si rimanda al sito: <https://magazine.unibo.it/archivio/2019/01/30/venti-anni-di-last-minute-market-lo-spin-off-nato-in-unibo>.

Settore – alla collaborazione scaturita dall'interdipendenza 'consapevole' fra essi, gli enti caritatevoli sensibili alla povertà alimentare, la GDO e singole aziende sensibili allo spreco e al possibile riutilizzo e risparmio. Credibilità, fiducia e interdipendenza sono quindi collante e motivi di avvio dei meccanismi collaborativi.

Tali iniziative hanno favorito l'avvio – costituendo esempio e *spill-over* – di politiche urbane di contrasto alla povertà e allo spreco alimentare, l'estensione delle pratiche e consuetudini di recupero e valorizzazione di prodotti alimentari destinati allo smaltimento.

L'Italia è da tempo considerata paese pioniere nelle donazioni alimentari essendo stato primo e unico paese a dotarsi di una legge del Buon Samaritano (legge 155 del 2003 su «Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale») che ha equiparato le organizzazioni di redistribuzione (poi enti no profit) al consumatore finale, con ciò aiutando enormemente a semplificare e legittimare le pratiche di donazione alimentare (esentando il donatore da responsabilità civile e penale nei confronti del destinatari dei beni donati). Responsabilità e rischio che si sono assunti gli enti caritatevoli, evidenziando quindi condivisione di responsabilità e dei rischi.

Nel 2016 la cd. legge Gadda (legge 166 del 2016 su «Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari, farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi») ha completato e migliorato il quadro normativo di supporto sia alle donazioni alimentari, sia alla riduzione dello spreco e al recupero delle eccedenze o di merci invendute attraverso la semplificazione ulteriore delle procedure di donazione; ha previsto la possibilità di donazione per cibo confiscato dalle autorità pubbliche che non presenti rischi per la salute pubblica, campagne di sensibilizzazione e di educazione nelle scuole, la promozione di accordi fra agricoltori e organizzazioni donatrici; ha sollecitato i Comuni alla riduzione della tassa sui rifiuti per gli operatori che donano cibo e riducono scarti e rifiuti (Busetti 2019). Ne sono poi conseguiti altri sviluppi su merce deperibile, ortofrutta, cibi congelati e disposizioni su riutilizzo di alimenti a scopo animale. Donazioni alimentari e riduzione dello spreco diventano vasi comunicanti, dove operatori economici e attori del sociale danno vita a iniziative funzionanti e replicabili, grazie a *fattori facilitanti e di semplificazione*.

A livello locale – dopo il 2015 (Expo e MUFPP) e in seguito all'entrata in vigore della legge Gadda – un numero crescente di operatori della grande distribuzione (GDO), della trasformazione (industria alimentare) e dei mercati cittadini e rionali del fresco ha utilizzato la pos-

sibilità di donare l'inventario, non solo per convenienza<sup>17</sup>; a livello urbano si sono aggiunti anche soggetti come fondazioni bancarie e associazioni di quartiere; le amministrazioni pubbliche, attraverso bandi e progetti europei o regionali, hanno poi supportato e affiancato tali iniziative, creando le condizioni per una *replicabilità* sempre più estesa.

La sezione dedicata all'Italia del Rapporto EU FUSION del 2016 rende ragione di questa realtà estremamente articolata, della diffusione di esperienze, sperimentazioni e innovazioni (Azzurro *et al.* 2016), le cui caratterizzazioni locali-urbane sono legate e determinate dalla struttura territoriale sia produttiva sia sociale (Coppo 2018, 2), sono quindi *place e urban-based*.

Ad oggi non è disponibile una mappatura completa e aggiornata, ma una varietà di dati e di fonti che costituiscono comunque una infrastruttura informativa utile a dare conto di iniziative, progetti, buone pratiche; ciò è dovuto anche alla molteplicità di attori, reti, tipi di organizzazione che raccolgono informazioni e seguono l'evoluzione del fenomeno (Rete PLC, Percorsi di SW, Osservatorio Internazionale Waste Watcher, ItalMercati, FUSION EU, Osservatorio ERSA, Caritas, Fondazione BA), anche qui con una varietà di focalizzazione sulla scala locale delle iniziative e con una netta prevalenza di attori privati; non ultima ragione l'informalità e la genesi *bottom up* di molte di queste azioni.

Poiché ricostruire le costellazioni degli attori è importante per comprendere i meccanismi collaborativi che si instaurano e gli strumenti a cui si fa prevalentemente ricorso (Galli e Rossi 2018), si procede con una mappatura degli attori e delle forme della collaborazione mutuando la distinzione fra attori 'donatori', 'riceventi' e 'agevolatori' prevista dagli Orientamenti UE (2017)<sup>18</sup> e completando l'indagine di Reho (2018).

<sup>17</sup> Reho (2018) e Coppo (2018) riportano esperienze e indagini da cui emerge che la convenienza economica si combina sempre con valori sociali e immagine, che la scelta delle aziende diventa poi impegno sistematico nel contattare per i ritiri, nel selezionare il prodotto da donare, nel differenziare in base a date di scadenza, riservando tempo e personale per tali compiti.

<sup>18</sup> I recenti Orientamenti dell'UE sulle donazioni (2017/C 361/01) si concentrano sulla mappatura degli attori e distinguono tre macro-gruppi: organizzazioni donatrici, organizzazioni riceventi e organizzazioni agevolatrici (Reho 2018, 3).

TAB. 1. Attori «donatori», «riceventi», «agevolatori» e «promotori» nella urban food collaborative governance.

ATTORI PRIVATI			
Attività	Organizzazioni donatrici	Organizzazioni riceventi	Attività
		<i>Back-line (raccolta e trasporto)</i>	
Produzione	Aicoltori	Banche alimentari	Raccolta Trasporto Magazzino
Trasformazione	Industrie alimentari	Associazioni (Aps, Onlus, Ong)	Raccolta periodica
	Artigiani alimentari	Imprese/società di servizi	Raccolta Trasporto
	Grande distribuzione GDO	Fondazioni	Raccolta non diretta
Commercio	Mercati rionali		
	Gruppi di acquisto	<i>Front-line Beneficienza diretta</i>	
	Attività al dettaglio	Organismi pastorali, parrocchie, istituzioni religiose	
Somministrazione	Ristorazione Bar	Cucine popolari (Caritas, CRI)	
	- privata	Strutture alberghiere	Associazionismo (Aps, Onlus, Ong)
- pubblica	Mense pubbliche e aziendali	Cooperative sociali	
	Catering	Carceri - Centri di recupero	



TAB. 1. Attori «donatori», «riceventi», «agevolatori» e «promotori» nella urban food collaborative governance (segue).

ATTORI PRIVATI e PUBBLICI			
Attività	Organizzazioni agevolatrici	Organizzazioni promotori	Attività
Networking hub formazione	Banche alimentari	Start-Up	Progettazione (per aziende, scuole, amministrazioni)
Comunicazioni accordi	Federazioni Categoria	Società di consulenza	Assistenza gestione formazione risorse umane (per GDO Aziende)
Intermediazione	<i>Agea</i>	Amministrazioni urbane Aziende locali	Programmazione Coordinamento
Progettazione Promozione regia	Amministrazioni locali	Università	Expertise Progettazione Banche Dati
Siti web App per domoff	Start-up d'impresa	Enti	Promozione Networking
Accordi networking	Associazioni di categoria	Associazioni (ONG)	Promozione Networking Attività di servizio supporto
Progetti gestione	Società di consulenza	Fondazioni	Promozione Finanziamenti
Creazione rete supporto	Patronati	Associazioni di Categoria	Assistenza Servizi Promozione rete
Rete e supporto logistico	Associazionismo locale (Acli)		

Fonte: Elaborazione nostra su Reho (2018).

Fra i donatori annoverabili come GDO, oltre a Coop e Conad vanno menzionate Esselunga, Carrefour, ALDI, fra i produttori nazionali Barilla, Nestlè, De Cecco, Alì, Star Ferrero, Parmalat per citare le più note, ma l'elenco completo e aggiornato è disponibile sul sito di BA<sup>19</sup> e si tratta di un numero elevato di produttori anche locali, che

<sup>19</sup> Cfr. <https://www.bancoalimentare.it/it/campania/sostenitori/aziende>.

sfruttano il vantaggio della vicinanza ai luoghi della distribuzione e donazione. Fra produttori, distribuzione e principali riceventi si sta diffondendo la buona pratica di limitare entro il raggio di 8-10 km la raccolta e la distribuzione per accorciare tempi, evitare deterioramento dei prodotti freschi e arrivare in giornata ai punti di distribuzione. A segnalare la capacità di innovazione sostenibile.

Le organizzazioni agevolatrici hanno come ruolo principale quello della facilitazione, attraverso la promozione di accordi e partenariati, la definizione di protocolli fra categorie e operatori, e con le associazioni onlus; sostengono l'attività di recupero e donazione e ne favoriscono l'espansione fra gli associati. Fra i principali agevolatori si contano Federalimentare, FederDistribuzione<sup>20</sup> e Unione Nazionale Consumatori, ma anche Coldiretti e, in alcune occasioni, sindacati dei lavoratori e associazioni di categoria sia della produzione sia della trasformazione (ad esempio, i panificatori). Le organizzazioni agevolatrici, in questa attività, sono in grado di fornire risorse finanziarie attraverso il coinvolgimento di fondazioni bancarie o utilizzando progetti europei, come nel caso di LIFE-FoodWasteStandUp, il primo progetto di filiera cofinanziato dalla Commissione Europea (LIFE 2014-2020) che ha avuto come capofila Federalimentare e partner Banco Alimentare e Unione Nazionale Consumatori.

Su due attori in particolare merita soffermarsi – Banco Alimentare e Last Minute Market – che appartengono alla categoria degli agevolatori, ma il cui ruolo si configura meglio come quello di facilitazione di *networking* e di *solution crafting* (Ansell e Gash 2008), in quanto si traduce anche nella stabilizzazione e nell'ampliamento della rete di attori coinvolti e impegnati in questa area di policy.

#### Attori facilitatori di *networking* e di *solution crafting*: BA e LMM

BA Onlus è di certo l'attore con il peso maggiore nell'attività di raccolta e distribuzione su tutto il territorio nazionale. La sua istituzione risale al 1989. Non opera come unico attore perché in Italia a livello urbano si registra la presenza di altri attori che svolgono la medesima funzione. BA con un'ampia rete locale (Rete BA) si occupa di ricevere le donazioni da ogni tipo di organizzazione donatrice a seconda della

<sup>20</sup> FederDistribuzione e Unione Nazionale Consumatori, così come altri attori, nel contesto delle campagne di promozione e delle iniziative attivate hanno preso posizione a sostegno di alcuni strumenti come la riduzione della tassa sui rifiuti, hanno criticato il funzionamento dei buoni pasto, con ciò contribuendo al confronto sugli strumenti di policy.

categoria di alimenti (non deperibile, a lunga conservazione, fresco, surgelato); BA redistribuisce immediatamente, oppure deposita in magazzini dedicati per una redistribuzione successiva. Come è noto, BA organizza due collette alimentari all'anno nei punti vendita di migliaia di GDO aderenti e che nel tempo sono andati aumentando, coinvolgendo Conad, Coop e altri operatori. Con questa iniziativa BA raccoglie il 14% degli alimenti distribuiti annualmente, mentre attorno al 22-25% dell'ammontare raccolto e distribuito proviene da Agea che attraverso i fondi FEAD dedicati alle donazioni alimentari si occupa di acquistare frutta e verdura dagli agricoltori<sup>21</sup>. Tale forma di collaborazione fra Agea e BA nel comparto dell'ortofrutta evita di gettare al macero una quantità significativa di produzione, come invece avveniva in passato. La maggior parte della raccolta di BA – pari al 51% del totale del distribuito per anno – proviene comunque dal lavoro capillare di recupero degli alimenti presso una molteplicità di soggetti, attraverso il lavoro di 2.000 volontari stabili, riuniti attorno alle 21 organizzazioni territoriali che sono *hub* e riferimento sia per donatori sia per associazioni locali caritatevoli. La rete di distribuzione di livello *street level*, che ha compiti di *front-line*, conta numeri molto significativi: 8.035 enti caritatevoli o Onlus convenzionati che hanno il compito di erogazione diretta a contatto con gli ultimi destinatari e altre 2035 entità della Caritas di livello sub-regionale (diocesi e parrocchie), oltre a Croce Rossa Italiana (FBA 2021 e Galli *et al.* 2018; Reho 2018; Coppo 2018). Queste organizzazioni di raccolta finale sono quelle maggiormente radicate nei contesti urbani anche di medie dimensioni, presenti anche nelle regioni del Sud dell'Italia, hanno diffusione capillare e buone relazioni sia con le fondazioni bancarie sia con le municipalità; si tratta di associazioni caritatevoli, Caritas, comunità religiose impegnate nel sociale, confraternite, parrocchie, cooperative sociali) (Caritas 2018).

Altrettanto rilevante il ruolo di Last Minute Market, primo promotore della lotta allo spreco alimentare, quindi agevolatore di eventi, iniziative e progetti di livello urbano e locale. Nasce nel 1998, come ricerca coordinata da Andrea Segrè dell'Università di Bologna. Nel 2001 viene costituita una prima associazione per dare struttura al gruppo di lavoro e nel 2003 viene fondata la prima società, la cooperativa *Carpe Cibus*. Nel 2008, Last Minute Market si trasforma in *spin-off* universitario e nel 2019 in impresa sociale. La missione d'origine è quella di affiancare le aziende della GDO nel recupero delle

<sup>21</sup> Va precisato che con tali acquisti AGEA ha anche il compito di regolare il mercato dell'ortofrutta in presenza di eccedenze produttive (che abbasserebbero i prezzi).

eccedenze alimentari. Oggi, gli ambiti di azione si sono ampliati ad altre tipologie di clienti (autorità locali, scuole, ospedali) e di beni non alimentari (farmaci), ad attività di studio e ricerca sulle dimensioni e le cause degli sprechi lungo la catena delle diverse filiere produttive. Un particolare impegno è dedicato all'attivazione di campagne di comunicazione ed educazione, in conseguenza del fatto che il 50% di tutto lo spreco alimentare è concentrato nella fase finale (consumo individuale e familiare); cittadini, scuole, amministrazioni sono i target di tali campagne informative e Spreco Zero, nata nel 2010, è campagna permanente di sensibilizzazione sul tema dello spreco alimentare. L'Osservatorio internazionale Waste Watcher è l'osservatorio sugli sprechi creato da Last Minute Market per Expo 2015 e si propone di fornire alla collettività strumenti di comprensione dei comportamenti e degli stili di vita che determinano lo spreco delle famiglie, al fine di costituire una base di conoscenza comune e condivisa (*information sharing*)<sup>22</sup>. Carta Spreco Zero – sottoscritta da oltre 800 sindaci italiani delle metropoli (Roma, Milano, Firenze, Napoli, Bologna) e di amministrazioni urbane grandi e piccole – è diventata anche strumento di lavoro per gli attori che hanno sottoscritto il documento di intenti, indirizzando obiettivi e coordinamento fra settori. Altre iniziative a livello urbano sono state lanciate a Bologna con il Monitoraggio Ribò (spreco nelle scuole del Comune di Bologna), all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, in diverse mense aziendali e scolastiche di città del Nord Italia<sup>23</sup>. Promosse da Last Minute Market, anche le campagne «Primo non Sprecare» (pranzi e cene realizzati con cibo di recupero dagli sprechi, griffati da grandi chef) e – in partnership con il Ministero dell'Ambiente – i progetti REDUCE e 60SeiZero.

#### Altri attori, partnership, condizioni facilitanti e strumenti

Per una panoramica più completa – seppure non aggiornata dopo il 2016 – su altri attori, *stakeholders* e promotori dei progetti e delle iniziative di collaborazione nell'area di contrasto allo spreco, recupero e donazione alimentare si rimanda al Country Report di FUSION EU dedicato all'Italia, che elenca tutte le iniziative e dei progetti realizzati in

<sup>22</sup> Cfr. <https://www.lastminutemarket.it/casi-studio>.

<sup>23</sup> Se LMM ha promosso progettazione e gestione di buona parte dei progetti lanciati da città del Centro Nord (Ferrara Bologna Imola Rimini Udine, Pesaro), invece in diverse delle città del Sud (Napoli Palermo Lecce) le iniziative in tema di cibo poggiano prevalentemente su azione e strutture della Caritas e delle associazioni del sociale.

ambito urbano e locale (Azzurro *et al.* 2016). Dal rapporto emerge che i promotori di iniziative e progetti sono nella grande maggioranza dei casi attori privati: aziende e consorzi di aziende, associazioni di categoria e del sociale, start up di imprese sostenute da università e anche università in autonomia (Politecnico di Milano, Università Cattolica, Bocconi, Università di Udine). Fra le iniziative in rete vanno menzionate QuiFoundation del gruppo QuiGroup (da Genova estesa a Milano, Roma, Palermo, Cagliari, Firenze, Napoli, Civitavecchia, Mantova, successivamente al 2014 a molte altre città); Siticibo, nata per iniziativa di BA a Milano già nel 2003, è stata poi estesa a un numero significativo di città e a beni alimentari freschi, come pane, frutta e verdura. RICIBO è un altro progetto nato a Genova successivamente (nel 2017), coordinato dalla Comunità di San Benedetto che nell'arco di 4 anni ha costruito una rete di associazioni (circa 200) che provvede alla raccolta di prodotti freschi e di qualità, provenienti da mercati, rosticcerie, negozi, traghetti, mense scolastiche e industrie alimentari; si occupa della distribuzione del cibo a mense sociali, case famiglia e persone in difficoltà attraverso 170 servizi diffusi sul territorio, tra mense, social market, centri di consegna dei pacchi alimentari.

Nel rapporto FUSION EU, sono riportate anche le prime iniziative di *food sharing* on line, app e piattaforme che si sono diffuse costantemente dal 2015. Ad oggi, queste modalità che utilizzano le applicazioni sui cellulari si sono moltiplicate e sono oltre 20; fra le più note: Last Minute sotto Casa, Ratatouille, BeeApp, Regusto, Second Opportunity, Too Good to Go, Bring the Food, MYFood, UBO. A conferma che in questo spazio di policy l'innovazione nelle ICT può portare a innovazione di abitudini e comportamenti più sostenibili.

Con riferimento alle azioni comunicative, di sensibilizzazione e di *information sharing* – oltre a quelle menzionate di Zero Waste – dal 2015 si evidenzia un'intensificazione ed estensione dei soggetti promotori (come effetto dell'evento di Expo e della formalizzazione della Carta del Cibo e del MUFPP); fra i promotori prevalgono nettamente gli attori privati: Slow Food e Nova Coop, Università Bocconi ed Expo e Mipaff, Regione Lazio, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Scuola del Cinema di Milano ed Expo. Già nel 2009 Slow Food e Comieco (consorzio delle aziende del *packaging*) avevano dato vita a una campagna di informazione e sensibilizzazione, così come hanno fatto periodicamente WWF e Simply Market del gruppo Auchan a partire dal 2014. Nell'ambito dell'azione informativa e conoscitiva un ruolo significativo è giocato da Rete Italiana Politiche Locali del Cibo e delle attività di studio e indagine di altri centri universitari e non che contribuisce a diffondere conoscenza – analisi

qualitative e quantitative su contenuto ed impatto – delle esperienze di policy.

Sul fronte della diffusione di linee guida comuni e buone pratiche si conferma la medesima prevalenza di iniziative private, con le Linee guida elaborate da Last Minute Market nel 2013 («Dallo spreco alla solidarietà»), le direttive su buone prassi di Caritas e Banco Alimentare del 2016 («Manuale per corrette prassi operative per le organizzazioni caritative», poi validato dal Ministero della Salute); indirizzi proposti da un attore pubblico, la Regione Emilia Romagna sempre del 2013 («Linee guida per recupero distribuzione utilizzo»); infine, le indicazioni di ECR, nel 2014, come «Linee guida per le imprese per la prevenzione e trattamento delle eccedenze alimentari»<sup>24</sup>.

Infine, a completare il quadro delle condizioni facilitanti definite dalle due leggi già richiamate (Buone Samaritano del 2003 e Gadda del 2016) hanno contribuito altri provvedimenti legislativi di supporto indiretto e riguardanti soprattutto il tema degli strumenti: ad esempio, gli accordi volontari, introdotti dapprima in ambito ambientale (legge 241/1990), sono stati estesi con legge del 2006 a incentivi, accordi, contratti di programma che diventano applicabili anche all'ambito dei rifiuti e dei rifiuti alimentari, rappresentando la modalità principale e più flessibile utilizzata dagli attori privati e pubblici; il Piano Nazionale Prevenzione Sprechi Alimentari (PINPAS) del 2014 li riconosce come strumenti essenziali per accordi fra operatori economici in funzione della riduzione dello spreco; la stessa legge Gadda li identifica come strumento principale nella semplificazione e nel raccordo fra i soggetti coinvolti in iniziative, programmi e reti (Azzurro *et al.* 2016, 27). Le indagini sulla varietà delle iniziative messe in campo evidenziano la loro diffusione (Reho 2018; Coppo 2018), a conferma della centralità degli strumenti flessibili, di partenariato e non-regolativi. Fra le condizioni facilitanti vi è anche il ruolo di supporto finanziario delle fondazioni bancarie che in grandi città come Milano e Torino sono da tempo co-protagoniste a tutti gli effetti delle politiche urbane del cibo (Cariplo insieme a Comune di Milano continua a svolgere un ruolo di *facilitative leadership*; Compagnia San Paolo a Torino è co-finanziatore e parte di reti e iniziative<sup>25</sup> in ambito *food* da molti anni.

<sup>24</sup> ECR è associazione di imprese creata nel 1993, fra i cui membri si annoverano grandi marchi della GDO e dell'industria alimentare.

<sup>25</sup> Fra queste FoodPRIDE, dal 2019 rete di enti e autorità, amministrazioni di quartiere e di settore (Circoscrizione 3 della Città di Torino, Città di Torino – Assessorato alla Salute, Politiche Sociali e Abitative, i Comuni di Grugliasco e di Nichelino).

In ambito regionale, tutte le Regioni italiane hanno provveduto ad approvare provvedimenti in materia di lotta allo spreco e a supporto delle donazioni alimentari, mentre fra le amministrazioni comunali rimane ancora poco diffuso il ricorso alla riduzione della Tari per incentivare e premiare chi riduce l'ammontare dei rifiuti donando invenduto e prossimo alla scadenza. Dal riscontro empirico attraverso i siti web dei Comuni capoluogo (nulla su sito di ANCI vi è a tal proposito) risulta che sono una decina i casi: il primo San Stino di Livenza nel 2017, a seguire Milano, Bergamo, Brescia, Desio, Genova Sorrento, Trieste e Novara (Azzurro *et al.* 2016); il più diffuso ricorso a questo strumento – già raccomandato dalla legge Gadda del 2016 – rimane un elemento di debolezza, segnala e conferma il limitato coinvolgimento degli attori pubblici, ovvero l'attenzione ad altre priorità (Coppo 2018).

Discussione e conclusione:  
soluzioni urbane al problema del  
cibo e governance collaborativa  
dal basso

Si procede a questo punto con la discussione sulle dinamiche di *food governance* collaborativa emerse nella precedente ricostruzione e che richiamano aspetti del suo funzionamento indicati dalla letteratura accademica (paragrafo 2).

L'area di *policy cross-sectoral* che a livello urbano si è venuta delineando attorno alla questione del cibo è ambito che combina dimensioni importanti del problema e sviluppa esperienze di riduzione dello spreco, di recupero, distribuzione e donazione alimentare, sperimentando soluzioni informate alla sostenibilità in un contesto favorevole.

Nel caso italiano, il contesto favorevole è rappresentato da condizioni di partenza dove l'associazionismo, le reti caritatevoli e del sociale sono radicate nelle città, diventano nodi importanti per le iniziative di BA Onlus e si estendono ad attori economici della distribuzione, grazie alla facilitazione dei provvedimenti legislativi di semplificazione, di supporto e di incentivo. L'Italia è considerata paese pioniere nell'ambito delle donazioni alimentari e sviluppa in ambito urbano esperienze virtuose che si combinano con le politiche contro lo spreco alimentare e politiche, differenziate nei vari contesti, di lotta alla povertà alimentare. Cultura, sensibilità, tradizioni e valore sociale ed economico delle catene del cibo sono elementi importanti in tale contesto.

Situazioni di partenza e sviluppi successivi vedono una netta prevalenza di attori privati, di iniziative dal basso e di meccanismi collaborativi basati su fiducia, credibilità, condivisione di obiettivi, diffusione di conoscenza e di buone pratiche. Dal quadro illustrato nel paragrafo 3 emerge con evidenza la prevalenza di attori sociali, economici e del Terzo Settore, e un diverso ruolo dell'attore pubblico. La collaborazione orizzontale fra attori privati si avvia su iniziativa di associazioni, esperti, reti di volontariato, con un coinvolgimento della GDO e di operatori economici di vario tipo; dà vita a costellazioni multi-attore che si estendono anche ad enti locali, autorità cittadine, municipalità, scuole. L'attore pubblico è presente, ma non è centrale, il governo anche a livello di grandi municipalità non è in grado di elaborare risposte e gestire politiche in autonomia (Rhodes e Bobbio 2008). Le esperienze di GC si profilano come insieme di meccanismi che spesso prescindono dal governo formale e ridisegnano il suo ruolo.

Dall'analisi proposta è emerso con evidenza il potenziale di replicazione e di diffusione innescato dalle prime iniziative solidali e dalle esperienze anti-spreco, laddove donazioni ed empori solidali sono stati reiterate oltre il volontariato e la riduzione dello spreco e hanno favorito il riutilizzo dei beni nella catena della distribuzione e del consumo. L'elenco degli attori facilitatori e agevolatori è, come abbiamo visto, nutrito; così come importanti sono state le disposizioni di supporto e di incentivo (più che di regolazione) di diversi provvedimenti legislativi. Anche l'ampia l'infrastruttura informativa, gli osservatori, il ruolo di studiosi ed esperti, insieme alle innovazioni informatiche e al successo delle app, hanno facilitato la reiterazione e la diffusione di approcci condivisi e linee guida comuni, il consolidamento di misuree buone pratiche, delle reti alternative, ampliandole oltre l'ambito degli enti caritatevoli (Andreola *et al.* 2021).

La dimensione urbana – confermandosi come la più adeguata a sperimentare soluzioni efficaci, soddisfacenti e potenzialmente innovative (Sonnino 2019) – favorisce l'attivazione dei meccanismi di GC grazie all'interconnessione ravvicinata fra attori, alle interdipendenze visibili, alla conoscenza diretta e alla fiducia, che consentono una più facile composizione di obiettivi e interessi in soluzioni di policy *win-win* e modalità di governance orizzontali e flessibili.

Guardando agli strumenti, emerge che gli accordi volontari, i partenariati, le convenzioni sono nettamente prevalenti; diffuse sono le campagne informative e di sensibilizzazione e di formazione importanti nella diffusione e miglioramento delle buone pratiche; più ri-



dotto il ricorso a quelli regolativi che però sono in essere e si combinano a livello locale in funzione delle attività prevalenti e delle costellazioni di attori. Protocolli d'intesa, accordi, collaborazioni su progetti sono strumenti che consentono la condivisione delle responsabilità e dei rischi attraverso modalità flessibili e non creano obblighi formali, riducono le complicazioni burocratiche, specie laddove risultati ed esiti non siano soddisfacenti per le parti coinvolte. Ancora poco utilizzati gli incentivi fiscali e la riduzione dell'imposta sui rifiuti per gli operatori che provvedono alla riduzione dello scarto e operano per recupero e redistribuzione; il suggerimento è stato inserito nella legge Gadda del 2016, ma solo poche amministrazioni locali vi hanno fatto ricorso (dando priorità ai proventi della Tari rispetto alla scelta di incentivare comportamenti virtuosi).

Circa il potenziale di innovazione, le forme di *food governance* collaborativa potenzialmente possono trasformare – a livello urbano e locale – le catene tradizionali del cibo, con dinamiche di *re-scaling* e di ridefinizione delle relazioni di potere fra gli attori della catena del cibo (Rossi *et al.* 2019). Dinamiche di innovazione sociale e di policy che insorgono prevalentemente dal basso possono poi combinarsi con l'azione pubblica, istituzionalizzando – attraverso forme diverse – le sperimentazioni che si traducono in politiche urbane del cibo (non sempre e solo in presenza di determinate condizioni facilitanti). La capacità di innovazione con resilienza – adattabilità e flessibilità – si conferma anche nelle risposte efficaci alle crisi economiche e sociali e alla recente pandemia (Penco *et al.* 2021). Diversi sono i casi e le evidenze che mostrano come BA<sup>26</sup>, Caritas, GDO e reti cittadine del sociale (supportate e affiancate dai servizi pubblici dei settori sociale, ambientale, sostenute dal volontariato) abbiano capacità di adattamento migliorativo, estendendo la rete e coinvolgendo anche temporaneamente più attori, evidenziando più numerose interdipendenze, che dopo le crisi possono tradursi in nuove iniziative, oppure migliorare le pratiche e gli strumenti già in uso<sup>27</sup>. Il potenziale di innovazione è favorito soprattutto da quei meccanismi di funzionamento della GC

<sup>26</sup> L'intervista pubblicata su SecondoWelfare, nel dicembre 2021, al presidente di BA è in tal senso significativa. L'intervista, intitolata «Come la pandemia ha cambiato la lotta alla povertà: l'esperienza di BA», è disponibile al seguente link: <https://www.secondowelfare.it/poverta-alimentare/come-la-pandemia-ha-cambiato-la-lotta-alla-poverta-lesperienza-del-banco-alimentare/>.

<sup>27</sup> La resilienza e la capacità di adattamento a situazioni difficili, crisi, austerità – anche in relazione a donazioni e povertà alimentare e spreco – ha come base le medesime risorse motivazionali ibride, il senso di appartenenza ad una comunità territoriale dei *solidarity purchasing groups* (SPGs) che sono risorse alternative – in parte sostitutive – rispetto a quelle economiche (Guidi e Andretta 2015).

che si sviluppano attraverso *common understanding* e *shared learning*: sono meccanismi che facilitano la diffusione delle buone pratiche, la capacità di creare/adattare risposte efficaci a situazioni mutevoli e contesti urbani differenziati. Nelle varie fasi della catena del cibo, hanno contribuito in diversi casi a individuare modi e strumenti per il recupero e il riutilizzo degli alimenti deperibili e freschi, importanti anche per la corretta alimentazione delle persone in difficoltà e povertà; aggiustamento organizzativi e logistici, la riduzione delle distanze di trasporto ne favoriscono il recupero e il riutilizzo non solo nell'ambito delle donazioni, ma anche nella catena della distribuzione e del consumo. Un esempio di innovazione che nasce da queste esperienze, interessa la catena del cibo ed estende l'ambito di applicazione anche oltre la scala urbana è la ridefinizione dello scarto alimentare e la regolazione delle date di scadenza; ridefinendo con ciò anche il valore economico dei prodotti 'brutti ma buoni', si sono innovate poi regole e pratiche sia fra produttori e operatori della distribuzione e della vendita sia fra i consumatori. Qualità e sostenibilità diversamente impostate informano comportamenti e azioni in direzione di maggiore equità sociale, sostenibilità economica e ambientale (Coppo 2018; FBA 2021).

Il quadro descritto relativamente a iniziative, progetti, collaborazioni e reti nell'area del contrasto allo spreco alimentare, del recupero e delle donazioni a favore di persone e famiglie in situazioni di povertà alimentare dà conto dell'evoluzione del fenomeno, che appare di certo molto vivace, ma anche frammentato (Galli *et al.* 2018): la pluralità di iniziative e misure che provengono prevalentemente dal basso e da attori privati non sempre si struttura in vere e proprie politiche; le dinamiche di governance collaborativa rimangono *context specific*, flessibili, replicabili, senza una regia unica e in alcuni casi a rischio di non stabilizzazione. Punto di forza e di debolezza insieme.

Il contributo chiude riflettendo sugli insegnamenti che è possibile trarre da sperimentazioni urbane nell'area di policy connessa al problema complesso del cibo. I processi differenziati attraverso i quali tali sperimentazioni hanno avuto origine, i meccanismi che ne hanno consentito lo sviluppo e la diffusione presentano molte delle caratteristiche della governance collaborativa, funzionano grazie a meccanismi variabili, orizzontali e informali, *place based* e *context specific*. Le specificità emerse nel caso di studio analizzato riguardano la prevalenza di attori privati e del sociale, un ruolo non centrale dell'attore pubblico, l'importanza di attori agevolatori e facilitatori che svolgendo un ruolo di *networking* e di *solution crafting* hanno dato vita a reti di col-

laborazione ampie; emerge come centrale il meccanismo dell'*information sharing* e dell'infrastruttura conoscitiva che consentono la definizione partecipata di obiettivi, la ridefinizione e l'aggiustamento di pratiche, supporta la valutazione di misure e sperimentazioni. Vi sono tutti gli elementi per riflettere se e in quali altre aree di policy di livello urbano – oltre il *food* – potrebbero funzionare meccanismi simili di GC (welfare, sviluppo sostenibile, manutenzione del territorio e servizi di igiene urbana). Nell'agenda di ricerca futura però vi dovrà anche essere la necessaria attenzione per le sfide che in ambito urbano la molteplicità delle iniziative descritte dovranno affrontare sia di fronte all'eccessiva frammentazione sia in caso di stabilizzazione entro politiche urbane del cibo più istituzionalizzate.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andreola M. – Pianegonda A. – Favargiotti S. – Forno F. (2021), *Urban Food Strategy in the Making: Context, Conventions and Contestations*, in «Agriculture», vol. 11, n. 2, pp. 177-181.
- Ansell C. – Gash A. (2008), *Collaborative Governance in Theory and Practice*, in «Journal of Public Administration Research and Theory», vol. 18, n. 4, pp. 543-571.
- Arcuri S. – Minotti B. – Galli F. (2022), *Food Policy Integration in Small Cities: The Case of Intermunicipal Governance in Lucca, Italy*, in «Journal of Rural Studies», vol. 89, pp. 287-297.
- ASVIS (2020), *Sconfiggere la fame. Cibo, città, sostenibilità. Un tema strategico*, document disponibile online, [https://asvis.it/public/asvis2/files/Approfondimenti/PositionPaperGdL\\_Goal\\_2FINAL.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Approfondimenti/PositionPaperGdL_Goal_2FINAL.pdf).
- Azzurro P. – Gaiani S. – Vittuari M. (2016), *Italy – Country Report on National Food Waste Policy*, Fusion EU Project.
- Barling D. – Lang T. – Caraher M. (2009), *Food Policy: Integrating Health, Environment and Society*, Oxford, Oxford University Press.
- Blay-Palmer A. – Sonnino R. – Custot J. (2016), *A Food Politics of the Possible? Growing Sustainable Food Systems through Networks of Knowledge*, in «Agricultural Human Values», n. 33, pp. 27-43.
- Brunori G. – Rossi A. – Guidi F. (2011), *On the New Social Relations Around and Beyond Food. Analysing Consumers' Role and Action in Gruppi di Acquisto Solidale (Solidarity Purchasing Groups)*, in «Sociologia Ruralis», vol. 52, n. 1, pp. 1-30.
- Brunori G. – Malandrini V. – Rossi A. (2013), *Trade-off Convergence? The Role of Food Security in the Evolution of Food Discourse in Italy*, in «Journal of Rural Studies», vol. 29, pp. 19-29.
- Busetti S. (2019), *A Theory-based Evaluation of Food Waste Policy: Evidence from Italy*, in «Food Policy», vol. 88, pp.1-9.

- Busetti S. (2020), *Le politiche del cibo: trasformazione e rinascita tra incrementalismo, emergenze e finestre di policy*, in G. Capano – A. Natalini (a cura di), *Le politiche pubbliche in Italia*, Bologna, Mulino, pp. 241-256.
- Calori A. – Magarini A. (2015), *Food and the Cities. Food Policies for Sustainable Cities*, Milano, Edizioni Ambiente.
- Candel J. (2020), *What's on the Menu? A Global Assessment of MUFPP Signatory Cities' Food Strategies*, in «Agroecology and Sustainable Food Systems», vol. 44, n. 7, pp. 919-946.
- Caritas (2018), *Empori Solidali in Italia – Primo rapporto, dicembre 2018*. Disponibile on line al seguente indirizzo: [https://csvnet.it/phocadownload/pubblicazioni/Rapporto%20empori%20solidali%20web%20corretto\\_7\\_2\\_19.pdf](https://csvnet.it/phocadownload/pubblicazioni/Rapporto%20empori%20solidali%20web%20corretto_7_2_19.pdf).
- Coppo G. (2018), *Le donazioni alimentari, pratiche virtuose di sostenibilità – Spreco, eccedenze donazioni alimentari nella food policy*, IUAV 162.
- Coulson H – Sonnino R. (2019), *Re-scaling the Politics of Food: Place-Based urban Food Governance in the UK*, in «GeoForum», vol. 98, pp. 170-179.
- Dansero E. – Pettenati G. – Toldo A. (2017), *Il rapporto fra cibo e città e le politiche. Urbane del cibo: uno spazio per la geografia?*, Bollettino della Società Geografica Italiana, vol. 13, n. 10, pp. 5-22.
- Dansero E. – Marino D. – Mazzocchi G. (a cura di) (2021), *Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive*, Celid Editore.
- Deakin M. – Diamantini D. – Borrelli N. (2016), *The Governance of City Food Systems. Case Studies from Around the World*, Milano, Feltrinelli.
- Donkers H. (2013), *Governance for Local and Regional Food Systems*, in «Journal of Rural and Community Development», vol. 8, n. 1, pp. 178-208.
- Emerson K. – Nabatchi T. – Balogh S. (2012), *An Integrative Framework for Collaborative Governance*, in «Journal of Public Administration Research and Theory», vol. 22, n. 1, pp. 1-29.
- European Commission (2021), *EU Platform on Food Losses and Food Waste – Activity Report*. Disponibile al seguente indirizzo: [https://food.ec.europa.eu/system/files/2022-02/fw\\_lib\\_stud-rep-pol\\_flw\\_act-report\\_2021.pdf](https://food.ec.europa.eu/system/files/2022-02/fw_lib_stud-rep-pol_flw_act-report_2021.pdf).
- FAO (2020), *Five Ways to Make Cities Healthier and More Sustainable*. Disponibile al seguente indirizzo: [www.fao.org/fao-stories/article/en/c/1260457/](http://www.fao.org/fao-stories/article/en/c/1260457/).
- FAO (2021), *Food Waste Index Report 2021*. Disponibile al seguente indirizzo: [www.fao.org/platform-food-loss-waste/resources/de-tail/en/c/1378978/](http://www.fao.org/platform-food-loss-waste/resources/de-tail/en/c/1378978/).
- Fattibene D. – Recanati F. – Dembska K. – Antonelli M. (2020), *Urban Food Waste: A Framework to Analyse Policies and Initiatives*, in «Resources», vol. 9, n. 9.
- Fondazione Barilla (2020), *Non Sprechiamo – Approfondimento sui temi delle perdite e degli sprechi alimentari*, Barilla Center, Parma, <https://www.fondazionebarilla.com/publications/non-sprechiamo/>.

- Fondazione Banco Alimentare (2021), *Bilancio Sociale 2021*. Disponibile al seguente indirizzo: [https://cdn.bancoalimentare.it/sites/bancoalimentare.it/files/allegati/2022/06/bs\\_21.pdf](https://cdn.bancoalimentare.it/sites/bancoalimentare.it/files/allegati/2022/06/bs_21.pdf).
- Ferretti M.P. – Maggauda P. (2006), *The Slow Pace of Institutional Change in the Italian Food System*, in «Appetite», vol. 47, n. 2, pp. 161-169.
- Forster T. et al. (eds.) (2015), *Milan Urban Food Policy Pact. Selected Good Practices from Cities*, Milano, Fondazione Feltrinelli.
- Galli F. – Rossi A. (2015), *The Challenging Emerging from the New Modes of Governance around the Food*, paper presentato alla II International Conference on Agriculture in an Urbanizing Society, 11-15 Settembre, Roma.
- Galli F. – Hebinck A. – Bridin C. (2018), *Addressing Food Poverty in Systems: Governance of Food Assistance in three European Countries*. Saggio online disponibile al seguente indirizzo: <https://arpi.unipi.it/retrieve/handle/11568/939051/358997/e.Proofing.pdf>.
- Grant F. – Rossi L. (2022), *The Italian Observatory on Food Surplus, Recovery, and Waste: The Development Process and Future Achievements*, in «Front. Nutr.», vol. 8, Published online 2022 Jan 27: doi:10.3389/fnut.2021.787982.
- Guidi R. – Andretta M. (2015), *Between Resistance and Resilience. How do Italian Solidarity Purchase Groups Change in Times of Crisis and Austerity?*, in «Partecipazione e Conflitto – The Open Journal of Sociopolitical Studies», vol. 8, n. 2, pp. 443-477.
- Haysom G. (2015), *The Food and the City, Urban Scale and Food System Governance*, in «Urban Forum», vol. 26, pp. 263-281.
- Lambie-Mumford H. – Silvasti T. (eds.) (2020), *The Rise of Food Charity in Europe*, Bristol and Chicago, Policy Press.
- Maino F. – Lodi Rizzini C. – Bandera L. (2016), *Povert  alimentare in Italia: le risposte del Secondo Welfare*, Bologna, Il Mulino.
- Marchetti S. – Secondi L. (2022), *The Economic Perspective of Food Poverty and (In)security: An Analytical Approach to Measuring and Estimation in Italy*, in «Social Indicators Research», vol. 162, pp. 955-1020.
- Mazzocchi G. – Marino D. (2020), *Rome, a Policy without Politics: The Participatory Process for Metropolitan Scale Food Policy*, in «International Journal of Environmental Research and Public Health», vol. 17, 479, <https://www.mdpi.com/1660-4601/17/2/479>.
- Meads J. (2017), *From Pastoral Care to Public Health: An Ethnographic Case Study of Collaborative Governance in a Local Food Bank*, in «The Open Public Health Journal», vol. 10, pp. 106-116.
- Moragues-Faus A. (2020), *Towards a Critical Governance Framework: Unveiling the Political and Justice Dimensions of Urban Food Partnerships*, in «The Geographical Journal», vol. 186, pp. 73-86.
- Moragues-Faus A. – Morgan K.J. (2015), *Reframing the Foodscape: The Emergent World of Urban Food Policy*, in «Environment and Planning A», vol. 47, pp. 1558-1573.
- Mount P. (2012), *Growing Local Food: Scale and Local Food Systems Governance*, in «Agriculture and Human Value», vol. 29, pp. 107-121.
- Morgan K.J. (2013), *The Rise of Urban Food Planning*, in «International Planning Studies», vol. 18, n. 1, pp. 1-4.

- Moschitz H. *et al.* (2018), *From Urban Agriculture to Urban Food System Analysis Based on Interaction Between Research, Policy, and Society*, in «Nature and Culture», vol. 13, n. 1, pp. 113-134.
- Penco L. – Benevolo C. – Torre T. (2021), *Innovazione sociale aperta per il recupero delle eccedenze alimentari e l'aiuto durante COVID-19 crisi: il caso di Fondazione Banco Alimentare Onlus*, in «British Food Journal» vol. 124, n. 13, pp. 1875-1894.
- Reho M. (2018), *Attori e reti – Spreco, eccedenze donazioni alimentari nella food policy*, IUAV 162.
- Riches G. (2002), *Food Banks and Food Security: Welfare Reform, Human Rights and Social Policy. Lessons from Canada?*, in «Social & Policy Administration», vol. 36, n. 6, pp. 648-663.
- Rossi A. – Bui S. – Marsden T. (2019), *Redefining Power Relations in Agrifood Systems*, in «Journal of Rural Studies», vol. 68, pp. 147-158.
- Schmidt T.M. (2021), *Measuring Stocks of Community Wealth and their Association with Food Systems Efforts in Rural and Urban Places*, in «Food Policy», vol. 102, pp. 102-119.
- Sibbing L. – Candel J. – Termeer K. (2019), *A Comparative Assessment of Local Municipal Food Policy Integration in the Netherlands*, in «International Planning Studies», vol. 26, n. 1, pp. 56-69.
- Skelcher C. – Sullivan H. (2008), *Theory-Driven Approaches to Analysing Collaborative Performance*, in «Public Management Review», vol. 10, n. 6, pp. 751-771.
- Sonnino R. (2016), *The New Geography of Food Security: Exploring the Potential of Urban Food Strategies*, in «The Geographical Journal», vol. 182, n. 2, pp. 190-200.
- Sonnino R. – Marsden T. – Moragues-Faus A. (2016), *Relationalities and Convergences in Food Security Narratives: Towards a Place-based Approach*, in «Transactions», vol. 41, pp. 477-489.
- Sonnino R. (2019), *The Cultural Dynamics of Urban Food Governance*, in «City, Culture, and Society», vol. 16, pp. 12-17.
- Vara-Sanchez I. *et al.* (2021), *The Co-production of Urban Food Policies: Exploring the Emergence of New Governance Space in three Spanish Cities*, in «Food policy», vol. 103, pp. 102-120.
- Wiskerke J. (2009), *On Places Lost and Places Regained: Reflections on the Alternative Food Geography and Sustainable Regional Development*, in «International Planning Studies», vol. 14, n. 4, pp. 369-387.

#### OSSERVATORI, RETI E SITI

Atlante del cibo Città Metropolitana Torino, <http://atlantedelcibo.it/wp-content/uploads/2018/06/>

ActionAid PvertàAlimentare, <https://www.actionaid.it/informati/press-area/poverta-alimentare>

ASVIS – Goal2, <https://asvis.it/goal2/home/353-11377/produzioni-sostenibili-e-cibo-di-qualita-le-novita-in-italia-e-in-europa>

CARITAS, <https://www.ilgiornaledelcibo.it/poverta-alimentare-caritas/>

DMPI – Fondazione Barilla 2020, <https://www.mdpi.com/20799276/9/9/99/htm>  
Fondazione Banco Alimentare Onlus, <https://www.bancoalimentare.it/it/chi-siamo/fondazione>

Food PRIDE, <http://www.foodpride.eu/>

Last Minute Market, <https://www.lastminutemarket.it/chi-siamo>

Percorsi di Secondo Welfare e povertà alimentare, <https://www.secondowelfare.it/category/povert-alimentare/>

MUFPP 2016-2021, <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/>

Rete Italiana Politiche Locali del Cibo, <https://www.politichelocalicibo.it/chi-siamo/>

Slow Food e Zero Waste, <https://economiecircolare.com/spreco-alimentare-guida-citta/>

Zero Waste, <https://economiecircolare.com/spreco-alimentare-guida-citta/>

RENATA LIZZI è Professore Associato nel Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi Bologna. Si occupa di Governance, politiche pubbliche e gruppi di interesse; segue temi legati al food, alle politiche agricole e ambientali. Ha recentemente pubblicato, con M.S. Righettini; R. Lizzi (2021), *How Scholars Break Down «Policy Coherence»: The Impact of Sustainable Development Global Agendas on Academic Literature*, in «Environmental Policy and Governance»; Lizzi R. (2020), *Agri-Food Policy*, voce in Harris H., Bitonti A. *et al.* (a cura di) (2020), *The Palgrave Encyclopedia of Interest Groups, Lobbying and Public Affairs*, London, Palgrave Macmillan. INDIRIZZO: Università di Bologna – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (DPS) – Via Giacomo della Torre, 1 – 47121 Forlì.

e-mail: [renata.lizzi@unibo.it](mailto:renata.lizzi@unibo.it)  
<https://orcid.org/0000-0002-3253-4504>